

NONA EDIZIONE
2015



Armando Curcio Editore

CAMPAGNA CONTRO
L'ANALFABETISMO GIOVANILE

IN COLLABORAZIONE CON



insegriamo ai ragazzi
ad amare la cultura

RICONOSCIMENTI SPECIALI:



CON IL PATROCINIO DI:



ANALFABETISMO IN ITALIA

Dati storici

All'indomani dell'unificazione, nel 1861, l'Italia contava una media del 78% di analfabeti, con punte massime del 91% in Sardegna e del 90% in Calabria e Sicilia. Nello stesso periodo – 1850 – le percentuali di analfabeti in Europa erano del 10% in Svezia, del 20% in Prussia e Scozia, del 75% in Spagna e del 90% in Russia.

Dopo un secolo, nel 1951, la “qualifica” di analfabeta venne collegata non più a coloro che non sapevano scrivere il proprio nome, ma a coloro che non sapevano leggere e scrivere. Gli analfabeti risultarono in media intorno al 25%, con punte massime toccate da Basilicata (29%), Calabria (32%), Sicilia (24%) e Sardegna (22%).

Secondo i dati pubblicati nel 2005 da una ricerca dell'Università di Castel Sant'Angelo e dell'UNLA (Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo), quasi 6 milioni di italiani sono totalmente analfabeti (ca. il 12% della popolazione). L'Italia si posiziona come fanalino di coda fra i 30 paesi più istruiti al mondo, seguita da Portogallo e Messico. Il 7,5% consegue la laurea, mentre il 36,52% della popolazione possiede solo la licenza elementare, circa 20 milioni sui 53 censiti nel 2001. Questa popolazione è considerata dalla ricerca come analfabeta o appena alfabetata. Il record negativo del 13,8% è in Basilicata e ci sono nove altre regioni al di sopra dell'8%, limite considerato di allarme: Calabria (13,2%); Molise (12,2%); Sicilia (11,3%); Puglia (10,8%); Abruzzo (9,8%); Sardegna (9,1%); Umbria (8,4%).

Catania è la città (tra quelle con più di 250.000 abitanti) con la più alta percentuale di analfabeti d'Italia, seguita da Palermo e Bari.

Altri dati sono stati forniti dal progetto ALL (Adult Literacy and Lifeskills – Letteratismo e abilità per la vita), dedicato specificamente all'analfabetismo funzionale, nell'ambito di una ricerca comparativa internazionale promossa dall'OCSE. Le indagini svolte sulla situazione italiana nel 2003-2004, su un campione della popolazione compresa tra 16 e 65 anni, hanno denunciato un quadro non brillante: su tre livelli di competenza alfabetica funzionale (inferiore, basilare e superiore) il 46,1% degli italiani è al primo livello, il 35,1% è al secondo livello e solo il 18,8% è a un livello di più alta competenza.

Situazione attuale

In un articolo del «Corriere della Sera» (6 settembre 2010) è stato rilevato che la percentuale tra analfabeti e “incolti” in Italia è del 36,5% sulla popolazione totale. Ebbene, nessun politologo o sociologo ha commentato tali dati, realmente impressionanti: **in Italia** vi sono, dunque, circa **20 milioni di ignoranti...**

Viene da chiedere: quale “influenza” ha tale massa di incolti sulle vicende socio-politiche del nostro paese? Come votano se non sono in grado di capire i problemi reali del paese, le loro implicazioni nei vari settori della vita italiana (dalla politica all'economia, dalla sanità all'ambiente ecc.)? **Quali sono le scelte personali legate alla famiglia, al lavoro, alla vita sociale?** Si dovrebbero approfondire compiutamente alcune problematiche: ignoranza e politica, ignoranza e criminalità, ignoranza e burocrazia di certe istituzioni, il populismo becero e demagogico.

Secondo una recente ricerca dell'UNLA, il 22% degli studenti che escono dalla scuola media inferiore non sa leggere o scrivere; la ricerca è stata condotta da un comitato scientifico composto dal presidente prof. Saverio Avveduto e da altre personalità quali il prof. Tullio De Mauro, docente all'Università “La Sapienza” di Roma, dall'on. Raffaele Manca, responsabile dei centri per adulti della Sardegna, dal prof. Luigi Tarsitano, vicepresidente dell'UNLA.

Dai primi dati resi noti emerge un quadro sconvolgente. Il 12% della popolazione è analfabeta e senza alcun titolo di studio, si tratta di circa **sei milioni di cittadini**. Il 33% della popolazione (7,5% di laureati e 25,85% di diplomati) è in grado di affrontare le sfide della società contemporanea in quanto ha la formazione di base necessaria. **Il 66%** (30,12% con licenza media, 36,52% con semplice licenza elementare) **dispone di una formazione insufficiente per partecipare allo sviluppo della società della conoscenza. Si tratta di 36 milioni di italiani** tra analfabeti totali, semianalfabeti o analfabeti di ritorno, e che comunque non sono in grado di affacciarsi sul mondo del lavoro e di difendersi di fronte ai continui cambiamenti che lo hanno investito. Si parla ovviamente di un nuovo analfabetismo, con caratteristiche diverse rispetto alla situazione di 20 anni fa.

Riflessioni autorevoli

Uno studio condotto dall'Istituto canadese di statistica in collaborazione con l'OCSE (illustrato dal pedagogista Tullio De Mauro) è stato acquisito nei suoi contenuti da Piero Angela. Scrive **Piero Angela** (*A cosa serve la politica*, Mondadori, Milano 2011): “L'indagine, compiuta su un campione rappresentativo di cittadini, consisteva in 6 questionari concernenti la lettura, la scrittura, e il calcolo. Le risposte venivano classificate in 5 livelli: il 4° e il 5° livello

comprendevano coloro che avevano conseguito un risultato buono, o ottimo, il 3° livello un risultato mediocre, il 1° e il 2° erano coloro invece a rischio di analfabetismo. Il quadro per l'Italia è il seguente: il 5 per cento della popolazione non arriva neppure al 1° livello, cioè è letteralmente analfabeta. Ciò vuol dire che il numero degli analfabeti in Italia supererebbe nettamente i 2 milioni! In precedenti indagini risultava un numero inferiore (700 mila) ma derivava da un'autodichiarazione, non da un test reale. Al 1° livello (rischio di analfabetismo) si trova il 33 per cento degli italiani. E un altro 33 per cento si ferma al 2° livello. Ciò significa che complessivamente oltre il 70 per cento degli italiani (il 71 per cento) non arriva neppure al 3° livello, cioè alla mediocrità!... Solo il 20 per cento si situa nella fascia sopra la mediocrità, e pochissimi raggiungono il 4° e 5° livello. L'analisi si presterebbe a mille ed una considerazioni, ma preferiamo soffermarci sulla più elementare. È evidente che dei livelli culturali simili non permettono alla stragrande maggioranza delle persone di *orientarsi nella vita*".

La prof.ssa **Cristina Siciliano** (docente di Storia dell'editoria e Organizzazione dei processi editoriali presso l'Università Insubria) afferma che "oggi le frontiere dell'analfabetismo si sono spostate: molti studenti universitari non sono in grado di periodare correttamente in quanto non conoscono la grammatica, la sintassi e la *consecutio temporum*; il 70% dei ragazzi non parla sufficientemente una lingua straniera malgrado abbia seguito i normali percorsi formativi offerti dalla scuola".

Aggiunge l'on. **Soud Sbai** (presidente Commissione affari costituzionali alla Camera): "...la nazione sta perdendo delle generazioni che difficilmente potranno essere recuperate: generazioni che incontreranno non poche difficoltà nel confrontarsi con i coetanei europei o con i coetanei orientali (cinesi e indiani) e occidentali (americani); è necessario quindi l'impegno di tutta la società civile, di tutti gli attori che in qualche modo si trovano ad interagire con il fenomeno".

Gli operatori delle scuole, insegnanti, educatori, amministratori, hanno quindi il dovere di stimolare i ragazzi a livello creativo e nell'apprendimento, ma hanno anche la responsabilità di trasferire certezze culturali, perché solo con dei chiari strumenti il ragazzo potrà sviluppare al meglio le sue potenzialità: un'attività creativa, se trova la sua genesi in parametri culturali certi, ne risulterà sicuramente potenziata in forma esponenziale.

Le istituzioni hanno la responsabilità e il dovere di supportare le iniziative a sfondo sociale soprattutto se esse insistono sul futuro della nazione; devono inoltre essere fortemente propositive fungendo da faro per l'attività operativa condotta dalle scuole. **Le famiglie**: il loro ruolo è assolutamente centrale! Mai delegare totalmente la vocazione formativa che è loro propria, né mai abbassare la guardia rispetto a una funzione di controllo e supervisione, che necessariamente devono esercitare nei confronti dell'esterno. È assolutamente necessario che le famiglie siano preparate a sostenere i ragazzi nel loro percorso di studi, dialogando direttamente con gli insegnanti ma anche proponendo strumenti educativi alternativi e aggiuntivi.

Le strutture che fanno cultura, soprattutto le case editrici, devono lavorare responsabilmente per non cedere quote di presenza ad altri network (televisioni, radio, internet), presentando un'offerta culturale valida e innovativa che sia di supporto all'attività dei genitori e dei docenti. È possibile recuperare, ma solo se ciascun attore farà la sua parte.

Conclusioni

Lo strumento fondamentale per combattere le nuove frontiere dell'analfabetismo è **la lettura**. Ovviamente per coinvolgere i giovani è necessario proporre gli argomenti in modo innovativo e coinvolgente, anche appoggiandosi alle nuove tecnologie, ma senza mai abbandonare lo strumento di fruizione principe: il libro.

Il libro e la lettura rimangono infatti "...un indispensabile momento di formazione individuale e ineludibile strumento per la costituzione di un sapere argomentato. Senza voler demonizzare i nuovi media, il che non solo sarebbe anacronistico ma sicuramente non sortirebbe nessun effetto vistoso la globale pervasività, non si può comunque ignorare (evocando Popper, Postdam, Sartori...) che tutti noi 'stiamo perdendo il sapere' che è figlio della parola scritta e che ha costituito l'essenza della nostra civiltà fino ai nostri giorni: un sapere dialogico, costruttore di concetti e produttore di un pensiero argomentato che è in grado di proporsi anche in forma critica, quindi attiva e non passiva verso l'esterno. Stiamo, di contro, acquistando un sapere ad alta *velocità*, quello che Sartori ha definito Post-pensiero, figlio di quella *cultura dell'immagine* veicolata prepotentemente dalla televisione e da internet. L'obiettivo dovrebbe essere quello di integrare i due saperi per formare l'*homo sapiens tecnologicus* (e non *tecnologico senza cultura*)" (Cristina Siciliano, «Giornale di Reggio»).

"Leggere è una delle esperienze più formative e creative per la vita e l'intelligenza di un individuo e dunque di una collettività, di una civiltà. Leggere è più importante che scrivere, anche se ovviamente lo presuppone; Borges ha detto che lasciava ad altri autori la gioia di vantarsi dei libri che avevano scritto e che invece la sua gloria stava nei libri che aveva letto" (Claudio Magris, «Corriere della Sera»).

"La lettura è un processo ancestrale di conoscenza del mondo, imprescindibile per l'educazione e l'arricchimento dell'uomo grazie al suo alto contenuto di 'scelte individuali' – il lettore sceglie quel determinato libro –; grazie alla possibilità di ripetere 'infinite volte' un'esperienza che è la stessa eppure non è mai uguale alle precedenti perché ne è condizionata; grazie alla 'solitudine', al 'silenzio', al 'colloquio' e alla 'concentrazione' che si accompagnano all'atto della lettura, il quale pone tra il mondo e il lettore un diaframma che lo estrania dal contesto e favorisce il suo dialogo con se stesso" (Alberto Asor Rosa).

Se è vero che i meccanismi messi in gioco nell'uomo dalla lettura sono uguali nel tempo, è anche vero che leggere è un'abilità che deve essere insegnata: essa non è una capacità innata, fondata nella biologia come la parola, e non è neppure un bisogno istintivo. Piuttosto è un'esigenza da scoprire, un'opportunità da vivere, una dimensione dell'esistenza da risvegliare, educare e portare a maturazione. In quest'opera di sollecitazione, i primi insegnanti sono i genitori che leggono ad alta voce le storie ai propri figli, creando quel legame affettivo indissolubile, quel terreno comune d'immagini e d'idee che favorirà la comunicazione anche nei momenti più difficili del rapporto genitori-figli.

L'ultima statistica Istat sui comportamenti di lettura dei ragazzi evidenzia infatti due condizionanti: comportamento alla lettura dei genitori e numero di libri presenti in casa (il crescere in mezzo ai libri è stimolo necessario); i dati quindi confermano un significativo incremento della quota di giovani lettori in quelle famiglie dove i libri sono presenti in casa e in particolare in quelle dove la biblioteca domestica è più consistente.

Se la famiglia è basilare per stimolare il piacere della lettura nel bambino, la scuola è l'istituzione che lo rafforza. La promozione della lettura è uno degli aspetti più qualificanti riconosciuti alla scuola e il ruolo sociale che riveste nella società moderna è stato affermato recentemente dalle linee guida dell'IFLA e dell'UNESCO, che le hanno assegnato il compito primario di "offrire risorse e servizi, con una varietà di mezzi di comunicazione, per soddisfare le esigenze individuali e collettive di istruzione, informazione e sviluppo personale...".

PREMIO CURCIO PER LE ATTIVITÀ CREATIVE

È alla luce di quanto sopra detto che la prestigiosa casa editrice Armando Curcio Editore, nel rispetto di quanto già fatto in passato (la Curcio è stata annoverata dalla Presidenza della Repubblica come una delle poche case editrici che tra gli anni Sessanta e Settanta hanno contribuito a debellare il fenomeno dell'analfabetismo di massa), lancia una importante campagna antianalfabetismo e istituisce il Premio Curcio per le Attività Creative, dedicato a tutti gli studenti tra i 3 e i 18 anni. Il Premio Curcio per le Attività Creative è un'iniziativa di grande successo; giunta ormai alla sua VIII edizione, sono invitati a partecipare tutti gli studenti delle scuole materne, elementari, medie e superiori, con la presentazione di un lavoro editoriale, testuale e illustrativo. Le singole creazioni saranno valutate da una commissione di esperti professionisti (in passato Giancarlo Governi, Alessandro Rostagno, Michele Cucuzza, solo per citarne alcuni) che decideranno sulla consegna delle cospicue borse di studio erogate durante una conferenza stampa stabilita per la fine dell'anno scolastico (maggio 2014). La promozione dell'iniziativa avverrà tramite l'azione del nostro ufficio marketing che, come ogni anno, si è occupato di contattare gli istituti e che ha portato all'evidente crescita del Premio nel tempo, ma anche ad opera dei nostri responsabili di zona che contatteranno sia le famiglie che le scuole direttamente.

Alberto Asor Rosa prova a compilare un canone per l'infanzia e l'adolescenza: *I 100 libri che ogni bambino dovrebbe leggere*: storie che garantiscono di accendere l'amore per la letteratura nei piccoli lettori, nella speranza che diventino lettori abituali e appassionati da grandi.

Il tema per l'anno scolastico 2014-2015

Come conciliare la salute dell'individuo con quella del pianeta? Come ridurre gli sprechi? Trovare un equilibrio tra gli stili di vita e una corretta alimentazione è, oggi più che mai, un'esigenza primaria. Su questo tema si confrontano i diversi settori produttivi, e soprattutto la scuola. Proprio il Miur (Ministero dell'Università e della Ricerca) già nel 2011 ha pubblicato le "Linee guida per l'educazione alimentare nella scuola italiana".

Il modello alimentare italiano ha subito un profondo mutamento, se negli anni '70 e '80 il consumo era soprattutto "quantitativo", la tendenza si orienta sempre più verso un consumo "qualitativo", espressione di una maggiore attenzione e diversificazione nei comportamenti individuali. Nel 2010 l'Unesco ha dichiarato la Dieta Mediterranea patrimonio dell'umanità, riconoscendola come modello virtuoso di salute e qualità della vita. Un modello basato sulla biodiversità del nostro territorio, dal quale partire per meglio comprendere qual è la direzione giusta da intraprendere. Non a caso l'Italia, candidando Milano per ospitare l'Expo 2015, ha scelto il Tema «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita». confrontandosi con il problema del nutrimento dell'uomo e della Terra e come momento di dialogo tra i protagonisti della comunità internazionale.

Proprio per immaginare quello che sarà lo scenario futuro dell'alimentazione, il Premio quest'anno invita tutti gli studenti delle scuole italiane a riflettere e interrogarsi sui principali scenari che si pongono davanti alle nuove generazioni: attenzione alla memoria e alla tradizione, scoperta del cibo locale e regionale, educazione ad un'alimentazione sana, semplicità degli stili alimentari, cultura del gusto.

Patrocini e riconoscimenti:

Il Premio Curcio per le Attività Creative, destinato a tutti gli studenti di ogni ordine e grado, si avvale di molti patrocini e riconoscimenti, tra i quali:

- Patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- Patrocinio del Senato della Repubblica
- Riconoscimento speciale da parte della Presidenza della Repubblica italiana
- Patrocinio dell'AGE (Associazione dei genitori per la scuola)
- Patrocinio della ANP (Associazione dirigenti e alte professionalità della scuola)
- La casa editrice infatti, alla luce delle precedenti considerazioni, ha cercato di far interagire tutti i diversi attori che si trovano a operare con le categorie giovanili ottenendo il plauso (attraverso gli organi preposti) delle famiglie, delle istituzioni, delle scuole.

La giuria

PRESIDENZA DEL PREMIO

- prof.ssa Cristina Siciliano – vicepresidente Armando Curcio Editore

IN GIURIA

- prof. Fabrizio T. Trecca – scrittore e giornalista
- prof. Franco Salvatori – rettore Università di Tor Vergata
- on. Irene Pivetti – ex presidente della Camera dei deputati
- on. Souad Sbai – scrittrice e giornalista
- on. Paola Binetti – professore ordinario di Storia della medicina
- prof. Giorgio Rembado – presidente dell'ANP (Associazione nazionale dirigenti scolastici)
- dott. Davide Guarneri – presidente dell'AGE (Associazione italiana genitori)
- prof. Silvestro Lucchese - Chirurgo specializzato

COMMISSIONE GUIDA

- dott. Arrigo Petacco – storico e giornalista
- prof. Francesco Bruno – docente di Psicopatologia forense e Criminologia presso “La Sapienza” Università di Roma
- prof. Fabio Minazzi – docente di Filosofia presso l'Università Insubria di Varese
- prof. Michele D'Apolito – docente di Organizzazione d'impresa in rete presso la facoltà di Sociologia dell'Università Federico II di Napoli
- prof. Francesco Perfetti – docente di Storia contemporanea presso la facoltà di Scienze politiche della Luiss Guido Carli di Roma

COMITATO DIDATTICO

- Nicola Rossetto – Istituto comprensivo di Revello
- Tina Arcangelo – Scuola elementare Espazia di Monterotondo
- Paola Bisegna – Liceo “Democrito” di Roma
- Silvia Rocchi – Scuola elementare “Martiri di Belfiore” di Mantova
- Barbara Brocchi – Istituto IED di Roma
- Francesco Giuliani – Istituto IED di Roma

Le Borse di studio e i premi

Indipendentemente dalla categoria di appartenenza, gli studenti si troveranno a confrontarsi con coetanei appartenenti a gruppi di merito equipollenti:

- 1° livello: **SCUOLA DELL'INFANZIA**
- 2° livello: **PRIMO CICLO (I-II)**
- 2° livello: **PRIMO CICLO (III-IV-V)**
- 4° livello: **SECONDO CICLO 1° GRADO**
- 5° livello: **SECONDO CICLO 2° GRADO**

Premio Curcio per le Attività Creative: sezione speciale

Il premio Curcio per le Attività Creative nasce come costola del più importante **Premio Curcio per il Teatro e la Cultura** voluto fortemente da Armando Curcio (fondatore della casa editrice) e di cui sono state insignite personalità del calibro di Vittorio Gassman, Mariangela Melato, Maurizio Costanzo, Giancarlo Governi, Arrigo Petacco e tanti altri... Nel 2007, grazie alla pubblicazione di un testo dedicato al teatro di animazione (metodo pedagogico elaborato dalla prof.ssa Giovanna Pini presso l'Università di Roma Tre e portato avanti con successo in un liceo di Roma come progetto pilota) la Armando Curcio ha deciso di creare una sezione speciale nell'ambito del Premio Curcio

per le Attività Creative che coniugasse la vocazione al teatro – da sempre manifestata dalla casa editrice – all’originale metodo pedagogico (del Teatro di animazione) e alla prevenzione di un fenomeno giovanile preoccupante: **il bullismo**. È ormai quindi da qualche anno che la Armando Curcio Editore si prodiga per portare avanti un’attività di sensibilizzazione sociale su un fenomeno che colpisce quasi tutte le scuole nazionali.

Con il termine bullismo si indica un insieme di modalità comportamentali con cui un individuo non adulto si impone su un altro con violenza, fisica o verbale, al fine di dominarlo o forzarlo ad agire contro la propria volontà. Il fenomeno, presente soprattutto nelle scuole, prevede un’asimmetria di potere tra due ragazzi, il bullo e la vittima, e manifesta difficoltà socio-relazionali sia dei bulli che cercano di prevalere sugli altri con la violenza fisica o verbale, umiliando e insultando i più deboli, ma anche delle vittime che per paura sono costrette a subire, emarginandosi sempre di più. Le conseguenze del bullismo derivabili da tali comportamenti possono avere esiti gravissimi sul futuro del bambino e della società in cui viviamo: le vittime hanno infatti ampie probabilità di divenire adulti soggetti alla depressione e al suicidio. Analogamente, gli ex bulli presentano un grado di propensione alla criminalità molto più elevato degli altri coetanei. La causa che contribuisce a determinare questo fenomeno è da ricercarsi non solo nella personalità dei giovani bulli, ma anche nei modelli familiari a cui si ispirano, negli stereotipi imposti dai mass media, nella società di oggi troppo disattenta alle relazioni sociali. La prevenzione e la soluzione del fenomeno sono possibili se i giovani vengono coinvolti in un’attività creativa che stimoli la riflessione e che possa vantare al contempo un processo di catarsi come il teatro.

È proprio per questo che la Armando Curcio, nell’intento di prevenire un fenomeno così diffuso, ha inserito all’interno del Premio Curcio per le Attività Creative una **sezione speciale di concorso dedicata al bullismo** e alla prevenzione del problema attraverso l’attività teatrale. I ragazzi si potranno inserire in programmi di socializzazione e coesione come i laboratori teatrali che hanno lo scopo di far interagire i giovani in modo sano, costruttivo e culturalmente formativo sotto la guida dei docenti interessati al metodo del Teatro di animazione proposto da una specifica pubblicazione dell’Armando Curcio Editore.

La giuria

Una giuria speciale, di esperti, si occuperà di valutare gli spettacoli che le scuole dotate di laboratori teatrali potranno decidere di mettere in scena:

- Giorgio Albertazzi – attore, regista e poeta
- Marina Curcio – esperta teatrale e promotrice delle opere del padre Armando Curcio
- Guido Mazzella – regista e autore teatrale
- Giovanna Pini – docente di Teatro di animazione pedagogico Università Roma Tre
- Eleonora Vallone – attrice, figlia di Raf Vallone

ARMANDO CURCIO EDITORE
VIA DELLA RUSTICA, 117
00155 ROMA
WWW.ARMANDOCURCIOEDITORE.IT
WWW.CURCIOSTORE.COM



WWW.PREMIOCURCIO.IT